REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Incontro tra le due Giunte sui problemi più urgenti

Comune e Regione d'accordo sulle scelte prioritarie

Affrontate numerose questioni tra le quali la finanza locale, il territorio, la casa, l'università, il progetto Arno - Nominato un gruppo di lavoro

Incontro tra la Giunta comunale e quella regionale, ieri mattina in Palazzo Vecchio, per esaminare alcune questioni di grande rilevanza sul piano nazionale e regionale. Nel corso di questa iniziativa, prima del genere, che ha avuto un carattere anche operativo sono state individuate alcune priorità (questioni della finanza locale, assetto del territorio, situazione edilizia, università, progetto Arno, acquedotto di Bilancino, comprensori e consigli di quartiere Firenze-Livorno) e sono stati anche verificati i problemi di coincidenza sia dei programmi regionali che di quelli fiorentini

Erano presenti per il Comune il sindaco Gabbuggiani, il vicesindaco Colzi, e gli assessori Amorosi, Ariani, Bianco, Bucciarelli, Caiazzo, Camarlinghi, Morales, Ottati e Sozzi. Per la Giunta regionale sono intervenuti il presidente Lagorio, il vicepresidente Bartolini, e gli assessori Federigi e Raugi. Nel corso della riunione — informa un comunicato — è stato concordemente sottolineato che il sistema dei poteri locali deve sentirsi impegnato a concorrere allo sforzo collettivo nazionale per frenare l'inflazione e avviare la ripresa.

In questa prospettiva lo obiettivo centrale che la Regione persegue e che trova concorde il Comune di Firenze è di concentrare tutte le scelte di investimento e i programmi di intervento attorno ad alcune priorità essenziali. Su tali priorità trainanti, attraverso consultazioni sostanziali di tutti gli operatori pubblici e privati della Toscana, è necessario far convergere il più rapidamente possibile il massimo di iniziative di tutti. A questo fine potranno servire il programma economico '77-'80 e il piano pluriennale di spesa della Regione Toscana la cui presentazione è prevista entro l'anno e la discussione nel primo semestre del '77 nonché l'indicazione del progetto Firenze

Di fronte alla grave situazione della finanza locale i cui effetti sui servizi rischiano di mettere in discussione lo stesso ordine pubblico, la Regione e il Comune faranno appello al senso di responsabilità degli organi centrali dello Stato perché siano adottati con la massima urgenza idonei provvedimenti di tamponamento della crisi. Il comunicato afferma poi in questo quadro la Giunta comunale di Firenze e la Giunta regionale considerano che le riforme istituzionali avviate e in corso di attuazione, dai consigli di quartiere ai comprensori, sono in questa direzione non un lusso istituzionale, ma una risposta funzionale idonea a garantire una verifica reale del livello del consenso.

Dopo l'esame dei problemi generali, la giunta comunale e quella regionale hanno affrontato le questioni istituzionali all'interno della regione, sono stati discussi i problemi della imminente istituzione del comprensorio fiorentino secondo la previsione del disegno di legge regionale e la legislazione esistente e in corso di elaborazione in materia di delega, con particolare riguardo alla legge urbanistica. Le due delegazioni hanno quindi esaminato le principali priorità emergenti a Firenze.

Si è confermata l'assoluta urgenza di portare alla fase operativa, nel quadro del progetto pilota per l'Arno, che queste opere recepisca come punti fermi della pianificazione del territorio, del serbatoio del Bilancino e le opere di disinquinamento delle acque reflue del comprensorio, depuratori. A riguardo le due delegazioni hanno ritenuto urgentissimo il superamento degli ostacoli burocratici che ritardano l'inizio dei lavori della diga di Bilancino. Le due Giunte considerano insuperabili i tempi oggi previsti per il decreto ministeriale di concessione delle acque al consorzio dei comuni già costituito nel gennaio '77. Da qui può prendere l'avvio la progettazione esecutiva della diga. E la relazione finale del genio civile dello stato dicembre '76, da cui dipende l'inizio dei lavori delle vadianti stradali già finanziate dalla Regione.

Indilazionabile è stata considerata l'ultimazione della superstrada Firenze-porta di Livorno, intesa come asse portante dei collegamenti e delle relazioni interne

Al riguardo la Giunta regionale ha riferito di aver avviato gli opportuni colloqui a Roma in sede politica e di governo

La Giunta comunale di Firenze e la Giunta regionale hanno convenuto di proseguire i colloqui in modo programmato e a questo fine hanno stabilito di affidare subito ad un gruppo di lavoro la definizione degli altri temi che concordemente sono stati considerati essenziali allo sviluppo di Firenze.

Importanti provvedimenti esaminati dal Consiglio regionale

CONSULTORI E TRASPORTI AL CENTRO DEL DIBATTITO

Approvato lo statuto del Teatro regionale toscano - Proseguito l'esame della legge sui consultori - I contributi per le autolinee serviranno per l'attuazione contrattuale del protocollo d'intesa tra ministero del Lavoro e sindacati

Il Consiglio regionale ha proseguito ieri pomeriggio l'esame degli articoli della legge che stabilisce l'istituzione dei servizi di assistenza alla famiglia, maternità e all'infanzia, i «consultori». Per la loro attuazione è prevista una spesa di oltre 6 miliardi. L'esame e la discussione sui 25 articoli di cui è composta la legge è proseguito fino a tarda sera.

La legge sui consultori metterà a disposizione della società toscana uno strumento importante per concorrere alla sua ulteriore crescita civile. Elementi essenziali di questa legge — come ci ha dichiarato l'assessore alla sicurezza sociale Vestri — sono il raggruppamento organico degli interventi in materia, che rendono potenzialmente più proficue le azioni tendenti all'assistenza alla gravidanza, alla maternità.

Assicurano un opportuno svolgersi di queste attività la delega di funzioni che in questa materia derivano agli enti locali, l'impostazione interdisciplinare indicata agli operatori del servizio come metodi da seguire, la partecipazione degli utenti alla gestione, le norme sulla qualificazione del personale, nonché la territorialità dei servizi e la loro generalizzazione

Nel corso della seduta del mattino il consiglio aveva approvato altre due leggi di notevole importanza ed ha preso in esame interpellanze ed interrogazioni. Con la prima sono stati stanziati contributi straordinari (4 miliardi e 500 milioni) per il 1977 a favore delle imprese private che gestiscono autolinee in concessione. La seconda riguarda il Teatro Regionale Toscano.

CONTRIBUTI PER LE AUTOLINEE — I 4 miliardi e 500 milioni previsti dalla legge regionale serviranno per l'attuazione contrattuale del protocollo d'intesa convenuto tra il Ministero del Lavoro e le organizzazioni sindacali dei lavoratori che dipendono da quelle imprese private che gestiscono autolinee. Per ogni dipendente delle autolinee la Regione verserà nel 1977 2 milioni e 700 mila lire (il contributo è rimasto invariato rispetto allo scorso anno).

Presentando la legge il consigliere comunista Gianpaoli ha spiegato i motivi che hanno indotto la giunta a redigere un nuovo testo invece di rifarsi alla legge varata lo scorso anno: la giunta ha voluto semplificare le procedure per l'assegnazione dei contributi, prevedendo anticipazioni bimestrali per evitare di mettere ancor più in crisi le varie aziende. Gli acconti saranno calcolati sulla base di contributi concessi per il 1976.

Hanno votato a favore della legge PCI e PSI. Si sono astenuti DC e PRI. Ha espresso parere contrario il consigliere del PDUP.

TEATRO REGIONALE TOSCANO — La Regione ha dato la sua adesione al Teatro Regionale Toscano, approvando lo statuto e nominando i suoi rappresentanti nell'assemblea dei soci. Siederanno nell'assemblea anche rappresentanti delle province toscane, dei Comuni, dei teatri comunali, delle rassegne teatrali, dell'università, delle associazioni culturali, delle cooperative, delle organizzazioni sindacali.

Hanno approvato lo statuto i consiglieri del PSI, PCI, del PDUP e della DC, si è astenuto il consigliere del PRI. Rappresenteranno la Regione Toscana e l'assemblea del teatro Renzo Ricchi, Eliana Monarca e Luciano Alberti. E' stato approvato anche un ordine del giorno presentato dal consigliere repubblicano.

La manifestazione con Gabbuggiani al Parterre

In vista delle elezioni dei consigli di quartiere si è tenuta al «Parterre» una manifestazione alla quale ha preso parte il sindaco, compagno Elio Gabbuggiani. La manifestazione è stata introdotta dal compagno Stefano Bassi, responsabile della commissione cittadina del PCI che ha sottolineato l'importanza per la vita della città di questi organismi ed il carattere stesso della competizione elettorale, che registra da parte della DC posizioni non soltanto di rifiuto di quell'esigenza unitaria che anche altre forze politiche avevano indicato, ma di ricerca di una linea di contrapposizione, talvolta esasperata, di rivincita e municipalistica. Sottolineata non soltanto l'utilità ma la necessità dell'elezione di questi organismi, in quanto sollecitano la partecipazione in un momento di così grave crisi economica e sociale, il compagno Gabbuggiani ha colto l'occasione per dare una ferma e puntuale risposta alle questioni sollevate dal direttore della «Nazione».

Quattro erano le osservazioni: la presunta dispendiosità delle elezioni; le assunzioni che necessariamente si determinerebbero con il trasferimento del personale ai quartieri; la facoltatività delle elezioni stesse; il carattere del regolamento che consentirebbe l'estensione delle forme di democrazia diretta. La prima risposta è che esiste una legge nazionale, approvata da tutte le forze politiche democratiche, in accoglimento di una richiesta già avanzata 10-15 anni addietro, che deve essere applicata e che a nessuno è permesso di eludere. Potevano essere svolte le elezioni in altra epoca? Ma quando? Ritiene Bartoli che fra sei mesi la situazione possa essere sostanzialmente modificata? Circa il personale, la legge e la normativa stabiliscono che l'Amministrazione si dovrà avvalere di quello dipendente;

Infine, circa la facoltà dei cittadini — prevista dal regolamento — di promuovere assemblee, avanzare petizioni ed altre iniziative, non si vede perché questo debba rappresentare una distorsione della democrazia o «confusione anarcoide».

Il fatto è che in un momento come quello che stiamo vivendo, in cui la crisi finanziaria ed economica rischia di indebolire la credibilità delle istituzioni, i consigli di quartiere vengono a rappresentare un elemento di consolidamento democratico: anzi, la loro elezione deve essere un aspetto delle più generali riforme.

Presa di posizione dell'Opera universitaria

Le «autoriduzioni» compromettono il servizio mensa

Anche ieri è stato alto il numero degli abusivi - Il consiglio di amministrazione indica alcuni obiettivi immediati per migliorare le condizioni del self-service

Le «autoriduzioni», gli abusivismi, gli assalti, le invasioni delle cucine stanno ormai diventando una preoccupante costante del funzionamento delle mense universitarie, soprattutto di quella di via San Gallo e dell'altra di viale Morgagni (il terzo punto mensa del Cupolone, aperto da pochi giorni, è per ora al di fuori del ciclone).

Anche ieri le autorizzazioni nelle mense sono state elevate e sempre in aumento le persone che hanno mangiato e non hanno pagato alle casse preferendo o non pagare tout court, o pagare meno, o versare i soldi del prezzo politico del pasto (400 lire fisse) al «Collettivo studenti proletari», anima di ogni azione di «autoriduzione» al self service universitari. Ieri sera la mensa Sant'Apollonia, è rimasta chiusa.

Battenti serrati anche all'altra mensa calda di viale Morgagni; l'unica struttura che ieri sera ha funzionato è stato il «Cupolone» di Via dei Servi. La situazione è ormai insostenibile. Lo ha ben chiaro anche l'Opera Universitaria che gestisce i tre punti mensa. Ieri il Consiglio di amministrazione ha approvato un documento nel quale si fa il punto della situazione

In particolare il consiglio dell'Opera cerca di conseguire questi tre obiettivi: 1) arrivare nel più breve tempo possibile a 2 mila pasti per il terzo punto mensa; 2) stipulare con mense cittadine (sul tipo di quella provvisoriamente stipulata con il Dopolavoro Ferroviario); 3) apertura domenicale del terzo punto mensa.

Il consiglio di amministrazione dell'opera universitaria è sensibile alle giuste esigenze di strutture di mense e di strutture sociali per la popolazione di tutto il territorio fiorentino, ma né i mezzi né le strutture dell'opera possono farsi carico di questo vuoto. L'opera universitaria non può essere indicata come la controparte su cui scaricare le contraddizioni e le inadempienze della classe dirigente per quanto concerne i servizi sociali

Le strutture e il bilancio dell'opera sono tali che non è possibile garantire ulteriormente la continuità dei servizi, se della mensa ne usufruiscono tutti quelli che in questi giorni di tensione e di lotta colgono l'occasione per consumare il pasto alle mense.

Incontro in Provincia sul problema degli handicappati

L'inserimento dei bambini handicappati nelle scuole materne ed elementari è il tema all'ordine del giorno di una riunione che si tiene stamane, a partire dalle ore 9 presso la sala delle Quattro stagioni della Provincia, organizzata dall'amministrazione comunale.

Scopo dell'incontro, a cui sono invitati il provveditore agli studi, rappresentanti dell'amministrazione provinciale, della regione, del consorzio per l'assistenza agli spastici, degli istituti nella città in questo settore, i direttori didattici dei circoli scolastici e i presidenti dei consigli di circolo, è l'individuazione di una politica comune che contribuisca a risolvere l'attuale situazione, divenuta in molti casi insostenibile.

Tali carenze — si rileva nella nota di presentazione dell'iniziativa — si manifestano particolarmente nelle istituzioni pre e parascolastiche comunali, per le quali si rende necessario l'intervento finalizzato alla complessiva attività didattica e non all'assistenza di singoli casi anche se gravi e difficili.

Verso la realizzazione dell'insediamento produttivo di Sesto

UNA NUOVA POLITICA PER L'ARTIGIANATO

Approvato dal Consiglio comunale il piano particolareggiato dell'area - I lotti di terreno concessi alle aziende in diritto di superficie

Insediamento produttivo: è una realtà che a Sesto Fiorentino ha già una storia e delle solide basi per il definitivo decollo. Il Consiglio comunale ha già approvato il piano particolareggiato delle aree destinate a questo uso. La legge 865 consente alla Amministrazione di acquisire i terreni mediante espropriazione a prezzo agricolo e dopo averli urbanizzati e divisi in lotti, di cederli ad imprese artigiane e industriali. Dopo la variante al piano regolatore il Comune di Sesto operò la scelta dell'insediamento, e come intervento qualificato dell'ente locale nella programmazione razionale delle attività economico-produttive.

Con l'insediamento localizzato sull'asse di sviluppo Firenze-Prato, l'Amministrazione — come hanno detto il sindaco Elio Marini e gli assessori allo Sviluppo economico e all'Urbanistica — intende liberare il centro urbano da tutti i laboratori con alto tasso di inquinamento o che comunque non siano compatibili con le destinazioni residenziali circostanti. L'altro obiettivo è quello di creare un insediamento capace di razionalizzare lo sviluppo produttivo del territorio. Ciò sarà possibile integrando le varie attività e dotando i nuovi agglomerati di servizi complementari di gestione pubblica o consortile.

L'iniziativa ha una caratteristica che la colloca tra le prime più importanti in Italia: il Comune concede l'uso del terreno: pur rimanendo proprietà dell'Amministrazione l'impresa gode del diritto di superficie. I diretti interessati a questo progetto si sono mossi per accelerare i tempi della sua realizzazione. Dopo che il Comune rese nota la scelta per l'insediamento l'Associazione degli artigiani aderente alla CNA (una delle organizzazioni sindacali della categoria) iniziò per prima un'opera di sensibilizzazione intorno alla iniziativa. Successivamente si costituì il comitato promotore del consorzio artigiano ICAS, nel quale erano rappresentate tutte le forze, anche indipendenti. Da un anno e mezzo il consorzio si è costituito e oggi è un organismo autonomo con tanto di statuto.

E' formato da oltre 70 imprese artigiane, ma dovranno essere esaminate altre numerose domande. «La proposta del consorzio — come affermano il presidente, Rodolfo Garganti e il segretario, Costantini Domenico — ha trovato una larga accoglienza tra gli artigiani. Lo dimostrano le numerose richieste di partecipazione; grande è l'attesa e l'entusiasmo per questa iniziativa che porta con sé significativi caratteri di novità».

«Il consorzio è importante — aggiunge Bruno Pecchioli, artigiano metalmeccanico — perché stimolerà le forme associazionistiche. Pensiamo per esempio agli acquisti collettivi di certe macchine e utensili costosi, alle materie prime, come pure ai servizi comuni di amministrazione e di consulenza tecnica».

D'altra parte anche l'idea dello stesso insediamento favorisce indirettamente le iniziative consortili. L'Amministrazione comunale, alla luce di alcune indagini condotte sulle aziende artigiane locali, favorirà un rapporto con le imprese associate a livello locale. Il suo intervento non si limita alla elaborazione del piano (tra l'altro già portato a termine dagli stessi uffici di urbanistica del Comune) ma intende seguire e collaborare fino alla realizzazione completa dell'insediamento. I problemi connessi con l'iniziativa e con i suoi sviluppi futuri saranno discussi questa sera in una assemblea aperta a tutti gli artigiani e a tutte le piccole industrie del Comune, nella saletta «5 Maggio» in via Cavallotti.

Calenzano: dibattito sulla crisi

Questa sera alle ore 21, nella sala del Consiglio comunale di Calenzano si terrà un pubblico dibattito sulla attuale crisi politico-economica. Parteciperanno il compagno Gianluca Cerrina (PCI), l'onorevole Sergio Pezzati (DC) e Tristano Codignola (PSI).

Da parte dell'Unione inquilini

Occupati ventuno appartamenti in varie zone della città

I proprietari convocati per stamane dal vicesindaco Gli occupanti sono circa 150 che formano 36 famiglie

Trentasei famiglie, circa 150 persone, aderenti all'Unione Inquilini hanno occupato ieri mattina 23 appartamenti sfitti e le 50 stanze di un ex albergo dell'immobiliare Ciga.

Dieci appartamenti sono stati occupati in via San Nicolò ai numeri civici 91, 93 e 95. Questo immobile appartiene alla società «I Bastioni». Altri undici appartamenti sono stati occupati sui Lungarno Cellini, dove a detta dell'Unione Inquilini, è in atto da parte dell'Immobiliare Cellini una azione speculativa.

Due appartamenti, infine sono stati occupati da parte di due famiglie di otto e dieci persone in via Palestrina 23. Questo immobile, una piccola palazzina rimasta chiusa dopo l'alluvione del 4 novembre del 1966 è di proprietà dei fratelli Reuli i quali affermano di averla affittata nel luglio scorso ad un deposito di stoffe adiacente come magazzino. I dirigenti dell'Unione Inquilini controbattono che questo affitto, di cui non sarebbe stato registrato il contratto, è puramente formale in quanto stipulato con persone legate ai fratelli Reuli.

Altre undici famiglie hanno poi occupato le 50 stanze dell'ex albergo della Ciga di via Montebello 60.

Una delegazione degli occupati si è incontrata con il vice sindaco Colzi e con l'assessore Ariani per discutere del problema. I due assessori hanno al termine dell'incontro deciso di convocare per stamani alle 10,30 i proprietari degli immobili occupati. Il problema verrà altresì sottoposto all'esame della commissione per la casa, che era già stata convocata per venerdì 3 dicembre.

E' il terzo colpo in pochi giorni

Rapinata un'agenzia della Banca toscana: 20 milioni di bottino

E' quella di viale Giannotti - I rapinatori, armati di grosse pistole, apparivano eccitatissimi - Sono fuggiti a piedi in via Ripoli

Un'altra rapina, la terza in tre giorni. La città è pervasa da preoccupazione dopo la sparatoria di piazza Beccaria provocata dal nervosismo e l'eccitazione di uno dei banditi. Anche i rapinatori che ieri alle 11,32 hanno fatto irruzione nell'agenzia della Banca Toscana del viale Donato Giannotti, affollata di clienti, apparivano eccitatissimi («sembravano «drogati» ha detto un impiegato) e quindi pericolosi. Infatti, un'arma in pugno di un malvivente che non ha i nervi saldi rappresenta un pericolo: basta un gesto, un movimento brusco per fare partire un colpo com'è avvenuto alla Agenzia della Cassa di risparmio, di Piazza Beccaria che ha provocato il ferimento di sei persone, fortunatamente nessuna grave.

«Ma non ci si può certamente affidare allo «stellone». E' chiaro che ci troviamo di fronte a una banda da poco costituitasi, una gang composta forse da tre persone, quattro al massimo che a rotazione partecipano ai colpi facendo uso di pistole e fucile a lupara. Gente sconosciuta altrimenti non agirebbero a volto scoperto, con tanta sfrontatezza. Ieri mattina i banditi non avevano la lupara ma bensì pistole che sembravano «cannoni», la 38 special a canna lunga.

«Me l'hanno messa sotto il naso — dice il cassiere Gabriele Lorenzoni — e ho dovuto riempire il sacchetto della nettezza urbana di biglietti da cinquecento, mille, diecimila Una ventina di milioni».

Erano giovani, sui venti anni. Uno alto 1,70, magro, con un paio di baffetti, cappello, ha scavalcato il bancone, l'altro più tarchiato è rimasto invece vicino alla porta a sorvegliare l'ingresso dei clienti.

«Si è avvicinato e ha incominciato a gridare "bastardi fuori i soldi, tutti a terra"», dice Antonio Bassi anche lui addetto allo sportello della cassa. «Tremavano come foglie» dice Lorenzoni che per riprendersi dallo spavento beve un sorso di cognac (un rituale dopo ogni rapina in banca) assieme agli altri suoi colleghi, una diecina, ancora sotto choc.

I banditi sono quindi usciti e si sono allontanati a piedi in direzione di via Ripoli

Erano trascorsi due minuti appena dal loro ingresso in banca. La polizia e i carabinieri sono arrivati a tempo di record, ma le battute hanno avuto esito negativo

Sono gli stessi di piazza Beccaria e di Signa? E' probabile. Ma anche se così non fosse ha poca importanza: il fatto è che in tre giorni si sono avute tre rapine e sei feriti. Più che giustificata quindi la preoccupazione dei cittadini.

«Studio aperto» (TG 2) è dedicato stasera ai Consigli di quartiere

Questa sera la trasmissione televisiva del TG2 «Studio aperto» sarà dedicata alla prossima istituzione a Firenze dei consigli di quartiere. La trasmissione sarà ripresa in diretta dalle 20 alle 20,45, in piazza Signoria (Logge dei Lanzi): vi parteciperanno i rappresentanti dei quartieri e la cittadinanza in generale, che è invitata. La trasmissione prevede anche un filo diretto con gli abitanti che intendano porre, dalle rispettive abitazioni o sedi varie, per telefono quesiti e interrogativi sull'argomento.

«C'è una bomba alla Feltrinelli». Ma era un falso allarme

«Fra dieci minuti scoppierà una bomba. Ordine nero». Questa drammatica telefonata è stata ricevuta ieri mattina da una delle cassiere della libreria Feltrinelli di via Cavour. Dopo quanto era successo a Roma nei giorni scorsi la telefonata ha provocato un certo panico Con calma, comunque sono stati fatti uscire tutti i clienti e gli impiegati che si trovavano all'interno della libreria. Alcuni agenti dell'ufficio politico della questura si sono recati sul posto per una accurata perquisizione, la quale ha dato esito negativo. La libreria comunque per precauzione è rimasta chiusa per tutta la giornata ed i dipendenti hanno continuato anche per tutta la serata la perquisizione del negozio, onde raggiungere la completa sicurezza della non esistenza della bomba.

Documenti unitari dei partiti e ordine del giorno delle fabbriche per la conferenza di Roma

Il lavoro della donna per un nuovo sviluppo

In occasione della conferenza nazionale del governo sul tema: «*Sviluppo sociale ed economico del paese, ed occupazione femminile*», che si apre oggi a Roma, vengono inviati in questi giorni a quella sede una serie di documenti e prese di posizione delle donne, dei partiti e dei consigli di fabbrica toscani e fiorentini.

Ordini del giorno sono scaturiti dal convegno nazionale unitario del settore tessile svoltosi recentemente ad Empoli per iniziativa della Fulta; da un'assemblea delle dipendenti FF.SS ed uno è stato elaborato dal consiglio di fabbrica della Richard Ginori di Sesto, grande fabbrica chimica che pone l'accento in particolar modo su formazione professionale, quindi riforma della scuola; eliminazione dell'apprendistato e del lavoro nero sottopagato; riforma della legge sul collocamento ed introduzione di orari flessibili soprattutto per il pubblico impiego.

Questa mattina inoltre presso la Casa del Popolo «Vie Nuove» alle 9 si aprirà un dibattito organizzato dalle lavoratrici dell'FLM, dal foglio aziendale «Metallurgico» e dal coordinamento femminile CGIL, CISL, UIL sul tema «*La donna nel lavoro e nella società*». Tema ricco di spunti che gli stessi consigli di fabbrica aderenti alla manifestazione hanno sinteticamente e chiaramente enunciato nella stesura di un documento unitario

Diritto al lavoro stabile e qualificato; rifiuto del part-time che accentua la già esistente ghettizzazione della donna nel mondo del lavoro; attuazione della legge sul lavoro a domicilio; strutture sociali: tempi quindi rifinanziamento della legge 1044 sugli asili nido ed un corretto sistema sanitario per citar solo degli esempi; diritto alla maternità e quindi alla sicurezza sul posto di lavoro e possibilità di usufruire dell'assenza facoltativa e dei permessi in caso di malattia dei figli per ambedue i genitori, sono alcuni dei temi di fondo, delle critiche e delle proposte che emergono dalla nota firmata, per le lavoratrici dell'FLM dai consigli di fabbrica delle aziende: Stice, Zanussi, Superpila, Olivetti, Billi, Matec, FIAT, SIME, Plessey Arco, Cit, Targetti, Baratta, Elettroplast, Manetti Battiloro.

Ordini del giorno analoghi sono stati elaborati dalle delegate della federazione unitaria chimici, degli enti locali CGIL, e delle aziende della zona di Pontassieve. Le commissioni femminili dei partiti PCI, PSI, PSDI, PDUP, PRI DC insieme all'Unione Donne Italiane, al CIF ed alla CAFF hanno pure steso un documento unitario che vuole essere una indicazione di obiettivi e proposte costruttive per la realizzazione di un reale inserimento della donna nel mondo del lavoro. In completa parità con l'uomo e quindi non prescindendo da quanto di specifico esiste nella sua attuale condizione, arricchendo cioè la lotta più generale dei lavoratori e dei cittadini per una società migliore di alcuni obiettivi ed esigenze che proprio la donna è stata in grado di elaborare e porta oggi alla discussione governativa, dopo una serie di consultazioni interne a livello di fabbrica, circolo, quartiere associazione. Ne riportiamo qui alcuni stralci.

«L'affermazione del diritto al lavoro per le donne ed una nuova qualità di esso, non costituisce solo il nodo centrale della emancipazione femminile, ma rappresenta ai tempo stesso una condizione per l'avvio di un diverso tipo di sviluppo del tessuto produttivo toscano e nazionale. Questo tessuto ha legato in gran parte le proprie possibilità di espansione, da un lato alla domanda proveniente dai mercati esteri e dall'altro al risparmio sul costo del lavoro: risparmio che si è potuto realizzare anche per la polverizzazione delle aziende e la loro marginalizzazione alle dipendenze delle scelte compiute dalle medie e grandi concentrazioni industriali, e inoltre per il ricorso assai diffuso al mercato «nero» occupazionale, sotto forma di un primo luogo di lavoro a domicilio

Questa richiesta che emerge dalle donne non è in contraddizione ma anzi in rapporto con l'esigenza di affrontare la grave crisi in atto in Italia e impegna nella lotta contro l'inflazione, attraverso l'allargamento e la qualificazione della base produttiva del Paese, lo sviluppo dei consumi sociali e collettivi, contro le distorsioni del consumismo individuale.

«Le organizzazioni e i movimenti firmatari del documento sollecitano dunque un impegno puntuale del Governo nazionale, delle Regioni, e degli Enti locali, oltre che di tutte le forze politiche e delle organizzazioni sindacali e professionali perché si inverta questa condizione strutturale italiana di bassa occupazione femminile e di sottoccupazione, che è una delle cause di fondo della ristrettezza delle basi produttive del paese, bloccando in primo luogo il processo ulteriore di espulsione delle donne dal lavoro.

«Questo non potrà essere attuato se non vi sarà un previo intervento di programmazione nazionale, nonché delle Regioni e degli enti locali, che veda la partecipazione alle scelte di tutte le organizzazioni sociali e in particolare dei movimenti economico e sociale del paese.

«Appare indispensabile riconvertire l'apparato industriale in legame allo sviluppo del mezzogiorno dell'agricoltura e dei consumi collettivi, elaborando piani di intervento anche per settore: attuare le riforme sociali come mezzo anche di eliminazione degli sprechi, avviare la riforma della pubblica amministrazione.

«E' indispensabile il sollecito ripiano da parte dello Stato del deficit degli Enti locali in stretta connessione con la riforma della finanza locale e il riconoscimento di adeguati finanziamenti alla Regione e ai Comuni, che si impegnino in un'azione di maggiore qualificazione della spesa che preveda lo sviluppo dei servizi sociali».

Per quanto riguarda i provvedimenti attualmente in discussione in Parlamento viene auspicata la costituzione di un fondo di riconversione industriale che non significhi ulteriore espulsione delle donne dai processi produttivi, ma sia impegno per la difesa dell'occupazione femminile e l'affermazione del principio del controllo democratico sulla mobilità. Una particolare attenzione, nell'attuazione del progetto di riconversione «dovrà interessare la piccola e media azienda superando le condizioni di arretratezza tecnologica e di sfruttamento quindi per l'attuazione della legge sul lavoro a domicilio».

Per ciò che concerne inoltre la proposta di definizione di una legge di avviamento dei giovani al lavoro, i movimenti e le organizzazioni femminili che hanno approvato il documento richiedono che sia previsto «un avviamento proporzionale delle ragazze, in base ai parametri oggettivi della popolazione, giovanile interessata, prestando attenzione alla problematica della disoccupazione giovanile femminile qualificata (che esiste ed è tuttora diffusa) ed alle esigenze di riconversione che essa per gran parte pone».

Viene inoltre sollecitata la immediata revisione degli istituti che regolano il collocamento e l'apprendistato in modo che essi prevedano appunto l'elemento innovatore della proporzionalità per gli uomini e le donne, verso una effettiva parità qualitativa e quantitativa.

«Urgente appare — prosegue il documento — la necessità di definizione da parte del Governo di un piano nazionale per il settore tessile». E per quanto riguarda la definizione del piano agro-alimentare per uno sviluppo produttivo e programmato delle campagne va tenuto conto di una «corretta utilizzazione della mano d'opera femminile, particolarmente attraverso il riconoscimento della donna coltivatrice diretta come lavoratrice a pieno titolo», questo anche in base all'attuazione del nuovo diritto di famiglia cui però è necessario che seguano ulteriori revisioni ed aggiornamenti della legislazione nazionale, quale il «superamento del contratto di mezzadria, colonia ed altri contratti abnormi».

Viene inoltre sollecitato lo sviluppo «di una cooperazione e di un associazionismo in cui la donna trovi una nuova condizione di parità e un intervento sulle aziende perché vi sia un superamento dei fenomeni di occupazione precaria bracciantile e del sottosalario».

Per quanto riguarda inoltre la preparazione non solo professionale ma culturale in generale della donna è indispensabile giungere ad una discussione in Parlamento delle proposte di riforma della scuola secondaria presentate da PCI, PSI, PSDI, PRI e DC per i loro aspetti comuni e cioè con il criterio dell'unitarietà. La realizzazione della riforma delle superiori dovrebbe garantire un principio educativo comune che faccia da punto di riferimento nella pluralità delle scelte opzionali; porti alla professionalità intesa come orientamento sui grandi settori della attività produttiva traducendo il sapere in «sapere fare».

E inoltre: «La necessità di affermare il valore sociale della maternità particolarmente attraverso l'impegno per lo sviluppo dei servizi sociali, in particolare con il finanziamento della legge sugli asili nido (n. 1044) per il completamento del piano nazionale nidi, tenendo presenti gli aumenti nei costi di costruzione e gestione, impegnando particolarmente la Regione Toscana e i Comuni interessati a portare rapidamente a termine il piano approvato e già integrato con fondi regionali; il finanziamento da parte dello Stato per lo sviluppo della scuola per l'infanzia a copertura totale del fabbisogno nazionale; l'ulteriore finanziamento della legge sui consultori e la rapida utilizzazione dei fondi già stanziati; l'impegno da parte dei ministeri competenti ad espletare tutti gli atti necessari conseguenti allo scioglimento dell'O.N.M.I. per consentire ed accelerare da parte degli Enti locali la corretta utilizzazione di questo personale per lo sviluppo dei servizi sociali la rapida approvazione della legge sul servizio sanitario nazionale da tempo in discussione al parlamento, che renderebbe possibile la attuazione di quei servizi indispensabili alla concezione moderna della salute che è innanzitutto prevenzione.

«In questo ambito un particolare impegno per la difesa della salute della donna nei luoghi di lavoro, in legame con l'intervento sull'ambiente esterno (quartieri, servizi, scuola etc.) denunciando in particolare la gravità dei fenomeni degli aborti bianchi e la mancanza di individuazione delle malattie e dei disturbi professionali dovuti ad una non attenta distinzione fra sessualità e maternità».